

**LE REAZIONI**

# Soddisfatta l'industria mangimistica: «Ora un dibattito senza pregiudiziali»

«È un voto che accogliamo con favore – commenta Alberto Allodi, presidente Assalzoo, l'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici –, è un voto che permette il mantenimento del principio della libera concorrenza delle merci all'interno della Comunità europea e garantisce la possibilità al settore zootecnico continentale di continuare a svolgere la propria fondamentale funzione economica e alimentare».

Secondo l'associazione dei mangimisti la decisione degli europarlamentari, a differenza del caso di coltivazione di Ogm (demandata alla scelta dei singoli governi nazionali) si fonda su una necessità di natura regolamentare: l'introduzione del divieto avrebbe non solo gettato le basi per contravvenire ad accordi assunti a livello internazionale, ma avrebbe

addirittura messo in discussione il principio del libero mercato e della libera circolazione delle merci a livello comunitario, riportandoci indietro di decenni. Senza dimenticare inoltre, sottolinea ancora Assalzoo, che l'intera zootecnia europea dipende quasi interamente da materie prime geneticamente modificate e che, quindi, un divieto nella commercializzazione di tali prodotti avrebbe generato di fatto un notevole incremento dei costi e un forte ridimensionamento dell'intera industria mangimistica. «È giunto il momento di aprire – dice ancora Allodi – un dibattito serio e sereno sull'apporto che l'evoluzione scientifica può offrire all'agricoltura e al grande tema dell'alimentazione. Nei primi mesi del 2015 è stato finalmente riconosciuto all'Efsa il ruolo ultimo di controllore rispetto alle questioni concernenti la salute e i possibili rischi le-

gati al consumo di Ogm. Bisogna ora superare i pregiudizi ideologici – conclude Allodi – e riaprire il dialogo con la scienza, riattivando la ricerca in agricoltura anche in pieno campo, senza la quale non vi sono prospettive per un settore trainante dell'economia del nostro Paese e per la tutela dell'efficienza delle nostre produzioni».

Così Paolo De Castro, relatore del dossier per la Comagri che per prima lo ha rigettato indicando la strada seguita prima dalla commissione Ambiente poi dalla plenaria, nel suo discorso all'Aula a Strasburgo: «La proposta di lasciare agli Stati membri la possibilità di utilizzare o meno gli Ogm non ha convinto una ampia maggioranza di questo Parlamento. Non ripeterò le numerose ragioni che portano a questo rifiuto, incentrate principalmente sul rischio di

compromettere il mercato unico europeo mettendo in ginocchio la zootecnia in molti Paesi. Questo rigetto però deve essere un'occasione per aprire un dibattito più ampio e andare oltre ad un semplice confronto tra pro e contro Ogm. Andare oltre significa innanzitutto spiegare ai nostri cittadini cosa sono le biotecnologie, specie quelle di nuova generazione, e prendere atto che attualmente il grande fabbisogno europeo di proteine vegetali viene soddisfatto largamente da importazioni di soia geneticamente modificata. Ma significa soprattutto non far perdere all'Europa il treno dell'innovazione. Solo con un maggior impegno nella ricerca, potremo scoprire come le nuove biotecnologie consentano di superare i limiti etici di quelle attuali che tanto preoccupano i consumatori europei». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche De Castro dice:  
 va riconosciuto il ruolo  
 delle nuove biotecnologie

